

Messa Ordinazione Episcopale di Don Attilio Nostro
OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di San Giovanni in Laterano

Roma, 25 settembre 2021

Carissimo Don Attilio,

ciò che avviene stasera ricorda quanto avveniva nella Chiesa dell'epoca apostolica: la comunità si riunisce, celebra il culto, prega e digiuna; poi il Signore manifesta la sua volontà di riservare alcuni per sé, “per l'opera alla quale li ho chiamati” (Atti 13,1-3) e lo Spirito li consacra attraverso il gesto dell'imposizione delle mani degli Apostoli; infine la comunità li congeda.

Questa sera qui c'è la tua comunità madre, la Chiesa di Roma: vescovi, presbiteri (fratelli con cui hai condiviso la formazione sacerdotale e il ministero), e tanti fedeli laici, famiglie, giovani e anziani che hai servito nelle parrocchie a cui sei stato inviato. Conosci i volti di ciascuno di loro, di ciascuno di noi. E ora è questa comunità che prega su di te, che invoca lo Spirito perché ti consacri: attraverso le mie mani e quelle degli altri vescovi concelebrenti è tutta la Chiesa madre che impone le mani su di te, con un gesto pieno di forza (è il Signore che prende possesso di te, sei per sempre solo suo!) e di tenerezza materna. Poi questa comunità ti congeda. E questa sera sono presenti alcune persone della Diocesi di Mileto, Nicotera, Tropea, figli di quella Sposa che ti accoglierà e che andrai ad amare e a servire.

Ecco ciò che avviene questa sera: il Padre, che ha unto di Spirito Santo Gesù nella sua vita terrena e che nella Resurrezione lo ha talmente riempito di Spirito Santo da trasfigurarlo in “spirito datore di vita”, prende ora lo Spirito dal capo di Gesù per consacrare te, come nel racconto del libro dei Numeri prende lo Spirito dal capo di Mosè per posarlo sui settanta anziani. Dio ha manifestato la sua volontà: non guarda le tue miserie, non si ferma a pesare i tuoi peccati, ma ti sceglie, con un gesto di totale libertà, per essere, ad immagine di Lui, buon pastore in mezzo al suo Popolo, al servizio del suo Popolo. Qui sarà il segreto di tutta la tua esistenza, il filo rosso che legherà tutte le tue giornate: quanto più ti stringerai a Gesù e vivrai la comunione d'amore con Lui, tanto più l'unzione dello Spirito che oggi ricevi ti renderà simile a Colui che ami, per il bene dei tuoi fratelli.

Mosè profetizza, alla fine del brano della prima lettura: “Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo Spirito!” Questa larghezza di cuore di Mosè, la sua mitezza, sia anche la tua. Tu sai che il Signore Risorto il giorno del battesimo ha posato su ciascun fedele il suo Spirito per renderlo profeta, re e sacerdote, membro del Santo Popolo di Dio. L'unzione episcopale che oggi ricevi è al servizio dell'unzione di tutti, perché ognuno viva da figlio di Dio. E i figli di Dio, grazie

all'unzione ricevuta, sono re che cambiano la storia umana, perché nessuno ha il potere di privarli della libertà; sono profeti che hanno sulle labbra la Parola di Dio; sono sacerdoti, che offrono al Padre insieme a Cristo il sacrificio della loro vita vissuta nell'amore. Tu sarai al servizio di questa unzione battesimale, perché quando le persone verranno da te stanche per le fatiche della vita, o sfiduciate per il male e il malaffare che dilanano la vita sociale, o impaurite da tanta corruzione e violenza, o anche indurite dal loro peccato e devastate dal loro egoismo, tu non risponderai con parole di circostanza, ma ricorderai con forza a ciascuno: "tu sei figlio libero di Dio, re, profeta e sacerdote. Il Popolo santo a cui appartieni non si sbaglia nel credere. Non hai riposto invano la tua fiducia nel Signore". Il Signore ti chiede di avere cura di tutti "i piccoli che credono in Lui". Devi lottare per impedire che il male, come un morbo, infetti e corrompa le membra elette del corpo di Cristo, soprattutto le membra più fragili, le più indifese. Devi difendere i poveri, i diritti dei poveri, come nella seconda lettura fa l'Apostolo Giacomo: il salario dei lavoratori, l'innocenza dei giusti che non hanno la possibilità di "opporre resistenza" alla violenza dei ricchi e dei potenti. Tu hai il potere della Parola di Dio sulle labbra. Hai "solo" questo potere della Parola e nessun potere umano. Hai la forza dell'Unzione dello Spirito che oggi ricevi: puoi contare su di essa, non sulle strategie umane.

Dall'altra parte l'unzione del Popolo di Dio, soprattutto dei "piccoli che credono in Cristo", ti custodirà. Conserva sempre nel cuore la capacità di commuoverti per la fede dei piccoli! La fede della gente autentica, senza doppiezza, la fede dei poveri, la fede dei padri e delle madri, la fede dei nonni. Non pensarti mai come membro di una élite.

La fede di un vescovo si misura sulla fede dei piccoli, la sua carità si giudica da quanto ha il cuore umile e grande, forte e generoso. Un vescovo così e il Popolo Santo di Dio, il Popolo dei piccoli e dei poveri, "se la intendono". Si capiscono con uno sguardo. Diventano l'opposto di "un'associazione a delinquere", diventato il regno di Dio in terra.

Il cuore grande del vescovo, del presbiterio e del Popolo di Dio, include e non esclude. Hai udito il Vangelo: Giovanni, che è il discepolo amato, si chiede se non si debba bloccare un esorcista che scaccia i demoni nel nome di Gesù, ma non "ci" segue. In questo modo blocca l'azione di Dio, perché, secondo lui, questa sarebbe legittima solo quando è dentro la Chiesa. Lo Spirito di Dio invece, nella sua sovrana libertà, agisce dove vuole e fa meraviglie nel cuore di tutti, persino nel cuore di chi non crede in Lui. Sappi riconoscere questa azione misteriosa ma reale. Ne sarai molto confortato. Non permettere che nessuno dei cosiddetti "vicini" (il discepolo amato) si arroghi il diritto di dire chi sta dentro e chi sta fuori. In ogni città, come il Signore rivela a Paolo a Corinto, Dio ha un Popolo numeroso, più numeroso di quanto immaginiamo: sono coloro che conservano il senso e la bellezza di ciò che è veramente umano. Rifiuta e condanna ogni campanilismo, ogni logica di comportamento da lobby, ogni atteggiamento che non rientri nel dinamismo della carità.

Sii per sempre "una povera lampada che cerca i cieli", come è scritto nel motto che hai scelto per il tuo stemma episcopale. Questa povertà, che è affidamento a Dio, ricerca della sua Luce, sia il tuo vestito bello, sia la fiamma che arde in te. Amen